

Editoriale n. 1 - 2025

Alberto Baldi

Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II

Eugenio Zito

Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II

Il numero 1, anno 2025, di *EtnoAntropologia*, su cui seguono alcune considerazioni introduttive, ospita una sezione monografica intitolata “Migrazioni, forme dell’abitare e pratiche sociali: andare, restare, pregare, tornare” a cura di Fiorella Giacalone, composta di cinque contributi preceduti da una breve introduzione della stessa curatrice.

A questa parte monografica si affiancano tre saggi collocati nella sezione *Miscellanea*.

Migrazioni, forme dell’abitare e pratiche sociali: andare, restare, pregare, tornare

Nell’introduzione alla sezione monografica Fiorella Giacalone chiarisce che i contributi che la compongono presentano alcuni risultati di ricerca ottenuti nell’ambito del Progetto PRIN 2020 “Abitare i margini, oggi. Etnografie di paesi in Italia” finalizzato a comprendere strategie innovative e di avanguardia dell’abitare, prodotte in luoghi marginali, intesi come spazi dove esplorare il presente e i possibili futuri scenari. Infatti gli autori analizzano dinamiche migratorie in alcune aree del Centro-Sud, che includono gruppi stanziali da decenni e più recenti presenze straniere, affrontando, su piani diversi, come le generazioni e i generi stiano modificando le pratiche sociali e le diverse forme di interazione dei nuovi cittadini con le comunità autoctone. In questo senso il concetto di margine è da essi riferito ai migranti intesi come abitanti in cerca di forme nuove di cittadinanza sociale e politica.

In particolare Domenico Copertino, nel contributo di apertura alla sezione, intitolato *Comunità, conflitti, territorializzazioni ai margini. L’emersione di uno spazio sacro islamico a Bari*, esplora le dinamiche di territorializzazione e la visibilità dell’islam in questa città del Sud Italia, concentrandosi su diversi centri di culto e sulle pratiche rituali dei migranti musulmani a netta prevalenza maschile, riflettendo, inoltre, sull’importanza delle dinamiche di convergenza interetnica. L’autore affronta anche la questione dell’accresciuta visibilità dei musulmani, dai rituali pubblici alle attività commerciali, evidenziando forme di mobilità sociale e lavorativa che modificano lo spazio urbano.

Rosa Parisi, nel contributo dal titolo *Donne musulmane nei luoghi di preghiera a Lecce: una questione aperta*, a partire da una ricerca etnografica svolta sulle pratiche religiose pubbliche, riflette sulla scarsa visibilità femminile nei luoghi di preghiera in un’altra città della Puglia. Tale fenomeno viene dall’autrice ricondotto alla mancanza di associazioni religiose, come “Gioventù musulmana italiana” o l’“Associazione donne marocchine in Italia”, operanti sul territorio studiato, capaci di aggregare le giovani e renderle soggettività attive, come accade altrove nel Centro-Nord.

Fiorella Giacalone ed Elisa Rondini, nel contributo intitolato *Nuovi cittadini di origine maghrebina e ridefinizione di spazi urbani e religiosi a Umbertide (Perugia)*, si concentrano, invece, su un centro medio dell'Umbria nel quale la presenza di migranti, specialmente di origine maghrebina, sta ridisegnando il paesaggio urbano e le dinamiche d'interazione sociale. Le autrici prendono così in esame le pratiche dell'abitare e le modalità d'uso dello spazio pubblico attraversato da molti cambiamenti transitori e permanenti.

Francesca Scarselli, nel contributo dal titolo *Donne sikh e diaspora: intrecciare casa, comunicazioni e legami nella Val di Chiana senese*, esplora una comunità ancora poco studiata in Italia, quella dei *sikh*, e lo fa dal punto di vista del genere, analizzando le esperienze di *homemaking* delle donne *sikh punjabi* insediate in un'area rurale e agroindustriale della Toscana. L'autrice si focalizza sulle pratiche quotidiane di cura, coabitazione e costruzione dello spazio domestico, con particolare attenzione alle dinamiche intergenerazionali che plasmano l'esperienza migratoria femminile nel contesto della famiglia allargata.

Infine, Daria De Grazia, nel contributo intitolato *"Ritornare" nella post-migrazione: narrazioni sull'abitare translocale a Serino (AV)*, presenta i primi esiti di una ricerca etnografica che esplora le intersezioni tra dinamiche migratorie, pratiche abitative e processi di creazione di luoghi a Serino, un paese nell'avellinese, indagando in particolare i "ritorni" post-migrazione come esperienze translocali di riterritorializzazione. Attraverso questo caso etnografico viene mostrato come la migrazione di ritorno sia un luogo dinamico di produzione culturale, dove radicamento e mobilità coesistono e le località vengono riconfigurate discorsivamente e materialmente.

Miscellanea

Fulvia D'Aloisio, nel primo contributo della sezione *Miscellanea*, intitolato *Dalla biblioteca personale al fondo Amalia Signorelli. I percorsi intellettuali di un'antropologa e la riproduzione del sapere antropologico*, descrive la costituzione, nel 2024, del fondo librario Amalia Signorelli istituito presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, a seguito di una donazione proveniente dalla biblioteca personale della studiosa. L'analisi mette in luce interessanti connessioni di senso e di vita tra libri, ricerche e opere prodotte da Amalia Signorelli, che si intrecciano in alcuni dei suoi percorsi scientifici ed esistenziali. In una prospettiva che richiama Clifford Geertz, il fondo diviene terreno fertile per una riflessione sulla produzione scientifica e sui percorsi di vita che si innestano nella scrittura antropologica. L'autrice illustra dapprima le ragioni della scelta della collocazione del fondo, poi alcune connessioni tra i volumi della biblioteca e gli ambiti di ricerca della studiosa, caratterizzati da innovazione e interdisciplinarietà. Infine, alla luce delle attuali trasformazioni che interessano il libro e le fonti cartacee, sottolinea la necessità di preservare e tramandare un patrimonio librario, come quello di Amalia Signorelli, utile per acquisire una prospettiva storica, ma anche per condurre future ricerche.

Gloria Frisone, nel contributo dal titolo *Divenire anziani in diaspora: profili migratori e prospettive di invecchiamento in un confronto tra Italia e Tunisia*, illustra i primi risultati di un'indagine etnografica finalizzata all'analisi del fenomeno dell'invecchiamento "transnazionale" alla luce delle traiettorie migratorie e di *aging* di membri anziani della diaspora tunisina in Italia

e, all'opposto, di quella italiana in Tunisia. L'obiettivo è di cogliere in prospettiva comparativa le discrepanze e le analogie tra le esperienze di mobilità e invecchiamento di italiani e tunisini che transitano in uno spazio transnazionale tra le due sponde del Mediterraneo. L'approccio etnografico, fondato sulla raccolta di storie di vita, mette in evidenza un panorama composito di esperienze e risvolti biografici, disposti lungo un continuum tra una condizione di svantaggio sociale e una di privilegio. Infine, l'analisi intersezionale esamina le influenze di variabili quali classe, genere, capitale sociale e condizione di salute, permettendo, da un lato di scandire le differenze interne a ciascuna categoria, dall'altro di renderne sfumata la rigida opposizione.

Infine Paola Saderi, nel contributo intitolato *Il ruolo sociale della midwife nel Gambia contemporaneo: significare la cura tra approccio biomedico e sapere islamico*, discute il ruolo dell'ostetrica in un'area urbana del Gambia. Concentrandosi sul contesto in cui operano le Assistenti al Parto Tradizionali (APT), l'autrice sottolinea i diversi compiti che esse svolgono, in particolare con le donne nullipare che si rivolgono alle loro conoscenze per chiedere aiuto, suggerimenti e guarigione spirituale. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi delle relazioni tra le politiche sanitarie globali e altre definizioni emiche di cura incorporate nel discorso islamico e nelle conversazioni con le informatrici incontrate. L'autrice sostiene, infine, che per una comprensione completa di queste influenze sia fondamentale considerare gli eventi storici che oggi hanno portato le APT ad adottare l'uno o l'altro modello a seconda delle situazioni e delle esigenze specifiche.

